

Due trasmissioni sull'11 settembre, a *Matrix* e a *La 7*

IL "POLITICALLY CORRECT" DEL "COMPLOTTISMO"

Prima *Matrix* di Enrico Mentana, ospiti Marco Taradash e Giulietto Chiesa; poi *La 7* conduttore Enrico Vaime, ospiti da una parte due ricercatori pacifisti - Montesano e Bosco - e dall'altra Carlo Panella. Il tema era lo stesso: la versione ufficiale dell'11 settembre - l'attentato fu fatto da Bin Laden - è attendibile o no? Taradash e Panella a difendere l'ortodossia massmediatica, nonostante l'ormai certa evidenza delle grandi bufale propinate sulla guerra a Saddam Hussein dall'amministrazione Bush e dalle solite autorevolissime firme della stampa nazionale e internazionale. Chiesa e i due ospiti di *La 7* che rispondono, più o meno, di non avere controverità da proporre ma di esser certi per abbondanza di fatti e prove che la versione ufficiale degli attentati alle Torri gemelle non torna.

Tutto sembra a posto dunque, due reti televisive importanti danno mostra di grande democrazia e pluralismo e nell'arena si combatte: da una parte i difensori di Bush, dall'altra i nemici di Bush, da una parte i filoamericani, dall'altra gli antiamericani. Uno scontro leale e *par condicio*, ad uso del telespettatore chiamato a confrontare fatti ed argomenti battuta dopo battuta.

In realtà le cose non stanno così. Quello cui stiamo assistendo - probabilmente la serie dei dibattiti sull'11 settembre è destinata a continuare - è qualcosa di più complesso e sottile, per analizzare e valutare il quale occorrono alcune considerazioni:

1) **Ormai che la versione ufficiale dell'11 settembre corrisponda a verità, lo credono solo i furbi, gli scemi e i disinformati.** Dal 2001 ad oggi, i dubbi, le omissioni, i dati di fatto che mettono in evidenza che c'è qualcosa che non va nel racconto di Bush sulle criminali stragi delle Torri gemelle, si sono moltiplicati. **A cominciare dalla rivendicazione presunta di Bin Laden, mai tale nei video diffusi al mondo intero dopo l'evento-svolta del 2001:** il finanziere di Al Qaeda, almeno per un paio d'anni, ha sempre esaltato le stragi dell'11 settembre, ma non le ha mai rivendicate in prima persona. Il tardivo video su Moussaoui è l'eccezione che conferma la regola.

2) **Questo dunque vuol dire che il cosiddetto "complotto", vale a dire la sacrosanta e professionale lettura e informazione corretta dell'evento** che è servito agli USA e a Israele a fare passi da giganti nel processo di assoggettamento del mondo arabo e musulmano, e della stessa Europa, è destinato a farsi strada nei prossimi mesi ed anni: non a caso intervenendo su *il manifesto* poco dopo la trasmissione di *Matrix*, Giulietto Chiesa ha ricordato che sono ormai quasi la metà gli americani che non credono a Bush sull'11 settembre.

E allora il problema è questo: dentro la cornice del "complotto", quali i suoi contenuti, quali i protagonisti e i mandanti delle orribili stragi dell'11 settembre? O ancora meglio, visto che come per tutti i grandi attentati del XX secolo, probabilmente neppure sull'11 settembre mai emergerà la verità vera certificata e documentata: su quali binari indirizzare il lavoro di ricerca, in quali direzioni sviluppare l'ipotesi di lavoro?

3) Ecco allora il senso degli interventi di Taradash e Panella, e in particolare l'accostamento apparentemente demenziale fatto dall'esponente radicale fra "negazionismo" dell'11 settembre e "negazionismo" olocaustico, e il richiamo da parte di entrambe della "leggenda metropolitana" dei "4000 ebrei" salvatisi dalla strage perché avvisati per tempo di non recarsi al lavoro quella terribile mattina: **la teoria del complotto è comunque sbagliata, sostengono i due fans di Israele, ma**

assolutamente inaccettabile sarebbe una teoria del "complotto israeliano", cioè "ebraico", perché ciò sarebbe prova di antisemitismo, di filonazismo, etc etc.

Insomma, a fronte della prevedibilità dello sviluppo della dialettica-confronto fra "complottilisti" e "anticomplottilisti", e della crescita numerica di coloro che non credono alla verità ufficiale sull'11 settembre, il problema per gli amici di Israele - di Israele, prima ancora che di Bush - è mettere i paletti al "libero dibattito", condizionare la ricerca in atto, spaventare chi ci lavora: dire che Bush e gli americani complottino è sbagliato e segno di inguaribile antiamericanismo pacifista, ma sostenere che siano Israele e gli ebrei a complottare, questo è un vero e proprio crimine di lesa maestà. **Attenti a voi, dunque: l'ipotesi di lavoro e la ricerca, comunque negativa e deviante, "deve" comunque indirizzarsi solo verso un unico presunto mandante o complice: il solito Bush, i soliti USA, la solita Cia.** Di più non si può dire.

4) Apparentemente il ricatto sarà senza effetti: ma non è detto, perché la pressione e la capacità di interdizione mediatica e politica delle lobby proisraeliane in tutto l'Occidente sono notevoli, in ogni organo di informazione, in ogni partito politico di destra e di sinistra, fino alle organizzazioni di sinistra radicale e pacifista. E non tutti hanno coraggio: Bertinotti-Apicella docet. Non che bisognasse subito replicare - di fronte all'aggressività furba di Taradash e Panella - che se quella dei 4000 ebrei è leggenda metropolitana, **vero è però che lo stesso quotidiano israeliano Haaretz scrisse il 26 settembre 2001, che 2 (due) dipendenti della ditta israeliana Odigo, vennero effettivamente avvisati** da qualcuno - in Israele - poche ore prima l'apertura degli uffici delle Torri gemelle. E che dunque è verosimile che i due possano aver attivato una catena telefonica o un multimediasaggio email, capace di raggiungere in pochi minuti anche migliaia di loro colleghi a New York.

Il problema però resta, a memoria futura: posto che nessuno ha la verità in tasca, e che dunque non si può dire con certezza che l'attentato alle Torri gemelle lo hanno fatto, o tollerato, la Cia e/o il Mossad, bisognerà preliminarmente evitare comunque di parlare del secondo? Si dovranno espungere dal campo dell'analisi tutti quei tasselli che conducono più che a Bush, a Israele? E una simile scelta, sarebbe professionale, e conforme alla battaglia per la verità sull'evento chiave della svolta del III millennio?

5) Il rischio è insomma una ricerca teleguidata per soddisfare la sete di verità dei pacifisti, dando loro in *extrema ratio* la carota di Bush junior - un presidente vero o un pupazzo? Comunque un leader politico ormai bruciato e sulla via del tramonto - ma bastonandoli non appena osassero affrontare con lo stesso spirito professionale, con la stessa sete di verità, con lo stesso atteggiamento laico, la questione delle possibili responsabilità di Israele nel grande massacro che ha dato il via alle guerre d'Afghanistan e d'Iraq.

E' un rischio che esiste, e come: lo prova, al passato, l'incredibile reticenza a leggere la strategia della tensione in Italia come campo d'azione anche (quanto meno) di Israele, e gli attacchi liberticidi subiti ad esempio dalla stessa Commissione antistragi nel 1999 - durante la guerra del Kosovo - per aver essa evidenziato la percorribilità della pista Mossad nell'assassinio di Aldo Moro. Attacchi concentrici, con pezzi da novanta: a "sinistra" Ernesto Galli della Loggia e a destra Giuliano Ferrara.

E lo provano, con riferimento all'11 settembre e alla guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein, le numerose unità di notizie che vengono talvolta citate e segnalate dalla stampa nazionale e internazionale, ma comunque mai collegate l'una all'altra in una sintesi ragionevole, secondo prassi normale di qualsiasi commentatore, opinionista, politologo quando l'oggetto dell'analisi è "altra cosa" da Israele: non solo la "leggenda metropolitana" dei "4000 ebrei" avvisati - l'anello forse più debole della catena - ma i legami del presidente della sinagoga di Mosca Berezovsky con gli islamisti ceceni, di George Soros con i musulmani kosovari, la protezione da parte di Israele dei musulmani bosniaci, o degli islamisti - sostenuti contemporaneamente anche da Bin Laden - del Darfur sudanese. Per non parlare del trafficante ebreo di diamanti scoperto assieme a due suoi

complici uno malese e l'altro indiano, mentre cercava di introdurre negli Stati Uniti un missile, non certo per arricchire qualche sua collezione privata. O di quell'israeliano alla guida di un camion carico di esplosivi che si aggirava nei pressi di una base militare americana ...

6) Bisogna mettere da parte e censurare tutte queste unità di notizia, sol perché altrimenti si rischia di essere accusati di "antisemitismo"? No, non è possibile accettare un ricatto del genere. Ecco perciò che inseriamo nel sito alcuni documenti su Israele-edificio nascosto della guerra infinita di Bush: un quaderno di Contropiano che già circola da tempo in internet, ma non in versione integrale; e un Dossier 11 settembre in costruzione nel quale sono raccolte poche prime notizie, a partire dalle quali - attendibili o no che siano - è possibile e doveroso cominciare a mettere alla ricerca dei buoni paletti anche in senso contrario, a tutto campo, Israele incluso.

Certo, non si può chiedere questa serietà professionale ai pasdaran dell'olocausto di destra e di sinistra che ricattano e minacciano dalle tribune dei grandi mezzi di informazione, metà servi e metà paranoici, metà scemi e metà furbi. Ma ai veri professionisti dell'informazione, ai veri storici, ai veri rivoluzionari e ai veri liberali (mille volte meglio un liberale onesto e coraggioso, di un "rivoluzionario" parolaio e codardo), questa richiesta è doverosa: tranne che non si voglia giocare, come già sperimentato nel movimento per la pace post-11 settembre, in grandi e piccole radio militanti, in grandi e piccoli gruppi "rivoluzionari", all'antiamericanismo facile, al "marxismo leninismo" superficiale, al dargli al solo bush e berlusconi che *hasta la victoria siempre*, a tutto svantaggio non solo della resistenza palestinese ed irachena, ma anche, nella nostra provincia d'Occidente, della libertà di stampa e di espressione.

La minaccia a questi principi essenziali della nostra storia europea, è oggi all'ordine del giorno, dentro il movimento per la pace (sic), nei tribunali chiamati ad applicare leggi infami e liberticide (come quelle del deputato comunista francese Gayssot, promotore della legge "antinegazionista" che ha portato alla condanna di Roger Garaudy: uno - sto parlando di Gayssot - con cui non ho assolutamente nulla da spartire), o in tutte le redazioni gionalistiche di destra e di sinistra dove la censura e l'autocensura su Israele è moda diffusa.

Le due trasmissioni a Matrix e a La 7 possono rientrare anch'esse, al di là della volontà dei conduttori - che comunque gli interlocutori se li sono scelti - dentro questo problema, nella misura in cui pretendono di lanciare moniti arroganti e offensivi a chi vuole veramente capire quel che è successo **l'11 settembre 2001: il giorno che cambiò la storia del mondo, e nel quale fra l'altro il segretario di Stato americano Colin Powell - all'epoca favorevole alla riduzione delle sanzioni all'Iraq: altro che guerra decisa da Bush nel 2000! - fu impedito nei fatti, visto quel che stava accadendo, di recarsi alle Nazioni Unite ad annunciare il sì degli Stati Uniti allo stato palestinese indipendente.**

C.M.

Cerca nel sito:

DOSSIER 11 SETTEMBRE

11 SETTEMBRE, PALESTINA RADICE DELLA GUERRA
LA CO-REGIA ISRAELIANA DELLO "SCONTRO DI CIVILTA'" (gennaio 2002)